

ABBONAMENTI
L. 3,00
estrate 1,50
estrate 0,75
ero e sostenitori il doppio
numero Cent. 5
strato 10

pubblica ogni settimana
ONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602
(Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si rice-
veranno esclusivamente presso l'impresa
di pubblicità FORNARI, Galleria
Umberto I, 83 (Telefono 10-53), ai
seguenti prezzi per spazio di linea di
colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 -
3° pagina (dopo la firma del gerente)
L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la
parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Verso le elezioni amministrative

La nostra lista - Il bilancio del R. Commissario - I sub-commissari - I clericali - Pulcinella
I tre pani e cinque pesci - La conquista dell'esercente - Il Commendatore

candidati socialisti

La sezione socialista ha deliberato di
decipare alla prossima lotta elettorale
ministrativa con una completa lista
minoranza, respingendo qualsiasi al-
za con gli altri partiti.
Ecco i nomi dei candidati che la sezio-
socialista propone al suffragio degli
tori:
tta Arcangelo, presidente della
Federazione del libro.
ella Ermanno, ferroviere.
sulo Silvano, avvocato.
ntile Oreste, gioielliere
raldi Fortunato, ragioniere
arino Eugenio, pubblicista
briola Arturo, professore del-
l'Università
mbardi Giovanni, professore
dell'Università
ucci Arnaldo, professore del-
l'Università
uise Francesco, commerciante
arvasi Roberto, avvocato
ardone Bernardo, avvocato
ortanova Raffaele, ferroviere
abile-Petrone Luigi, impiegato
revisonno Eduardo, tipografo
arinhg-Funeroli Michele,
orefice

Burletta o tranello?

Il bilancio del R. Commissario

Abbiamo finito in questo momento di dare
un rapido sguardo al bilancio che all'ultima
ora lancia il R. Commissario.
Ne siamo sbalorditi.
Ma per chi ci si piglia?
Sul serio Napoli è un paese di cui ognuno
potrebbe fare quel che vuole?
E ci volevano tanti ragionieri, tanti impie-
gati, si dovevano gettar via tanti danari per
avere quel documento di stranezze?
Noi non ci permettiamo di improvvisare un
esame del bilancio, così, a braccia. Con i nu-
meri bisogna essere precisi e non imitare l'il-
lustro comm. Trinchieri che scherza con le ci-
fre con una leggerezza ed una impudenza ini-
mitabili.
Ma non possiamo tacere ora una nostra pri-
ma fugace impressione.
Il R. Commissario architetta dei piani fi-
nanziari su provvedimenti che sono stati già
respinti, come quelli col Banco di Napoli, su
richieste per cui si vuole una legge speciale,
su convenzioni ipotecarie, su progetti di legge
dati per approvati e che già, notoriamente,
hanno trovata viva opposizione alla Camera.
Inutile dire che quasi tutte le sue precedenti
deliberazioni finanziarie, specialmente in ma-
teria di tasse, sono state, more solito, rima-
niate.
E fin qui nessuna meraviglia. Trinchieri ci
ha abituati a tutte le amenità possibili ed il
bilancio doveva costituire la più grossa bur-
letta che egli doveva lasciare in eredità a Na-
poli.
Ma ecco che sorge un altro lato del problema
ed al Trinchieri burlone si sostituisce il Trin-
chieri della canalizzazione interna, della na-
vigazione del Golfo e della trattativa privata
nei lavori della zona aperta.
Il R. Commissario ottiene il pareggio del
bilancio sfidando su oltre otto milioni di giro
di capitali, cioè su danaro che non esiste per
ora che nella sua fantasia.
Si tratta dunque di un bilancio che, per
quanto di competenza, è assolutamente falso.
Ma tutto questo danaro che dovrebbe ballare
allegremente è un ottimo richiamo di uccelli
ed una magnifica forza elettorale, perchè lascia
prevedere un meraviglioso periodo di cucagna.
Ed allora si spiega chiaramente tutta l'o-
pera di questo signore nei sei mesi di sua per-
manenza a Napoli; si spiega — ciò che, del
resto, avevamo già detto — il perchè dello
scioglimento del Consiglio Comunale di Na-
poli.
Altro che liberali e clericali!
Quale sorte dovrà subire questo lavoro non
sappiamo. Pare che la G. P. A., la quale ha
presso la lodevole abitudine di respingere tutto
ciò che porta la firma di questo tipo di fun-
zionario che non ancora sappiamo se definire
squilibrato o... qualche altra cosa, farà giu-
stizia sommaria di cotesto aborto.
Ma ad ogni modo Napoli, che oramai non
ne può più, saprà farne giustizia sommaria.

I Sub-commissari

Furono istituiti all'ultima ora per esercitare
le nobili funzioni di agenti elettorali e, a dire
il vero, adempiono magnificamente al loro in-
carico.
Le Sezioni municipali son diventate né più
né meno che Sezioni elettorali ed i Sub-com-
missari senza scrupolo né misura sono al ser-
vizio di chi presenta la patente di milite del-
l'esercito girardiano.

Il programma clericale

I clericali han pubblicato il loro program-
ma. Quanto i socialisti ebbero a dire in con-
siglio nelle loro lunghe battaglie, è oggi ac-
colto — un pò attenuato e cattolicamente svi-
sato, si intende — nel programma clericale.
Napoli si suppone che abbia dimenticato co-
me gli avversari di quelle belle cose, quando
oran proposte dai socialisti, erano proprio i cleri-
cali!
Ma certe cose, sostenute dai clericali, fan
ridere, come per esempio la diffusione e lo
sviluppo dell'insegnamento; o sono da essi
svisate in maniera da far pietà, come il pro-
blema degli astili notturni o della refezione
scuolastica affidata ai patronati di pietosi cit-
tadini.
E soprattutto, l'elettore di buon senso os-
serverà che il miglior programma di questo
mondo non merita un voto, se è esposto da
persone che non meritano fiducia, per essersi già
mostrate alla prova, di mala volontà e di as-
soluta incapacità.

I tre pani e cinque pesci

I senatori e deputati scritturati al Fascio
pare che proporranno al Parlamento un pro-
getto di legge perchè il numero dei consiglieri
comunal della città di Napoli sia elevato da
80 ad 800.
Solo così, essi ritengono, potrà essere pos-
sibile un trionfo dei liberali, perchè solo così
sarà possibile soddisfare le brame di tanti as-
piranti.
I caporioni del Fascio sono in questo mo-
mento dei poveri sventurati chiamati a risol-
vere un problema che solo Gesù Cristo nella

sua infinita sapienza e coll'aiuto dello Spirito
Santo seppe risolvere quando distribui i fa-
mosi tre pani e cinque pesci a 5000 persone.
Infatti, tolti i 30 posti dei dimissionari del-
l'ultimo Consiglio, restano appena 34 posti di-
sponibili, con i quali bisogna contentarsi 34
mila circoli, organizzazioni, personalità.
I popolari vogliono 12 posti e restano 22.
I circoli di commercio 6 e restano 16. E que-
sto sedici bisogna dare a tutti, inclusi i cin-
que pezzi grossi di senatori e deputati.
E allora viene Carafa d'Andria che vuole
(et pour cause) la sua corte, Girardi deve con-
tentare i suoi pacchiani, De Tilla e Salvia
debbono provvedere ai loro accoliti. E si fanno
avanti gli impiegati municipali col loro Caruso,
dimesso mezzo sì e mezzo no, i sanitari con
qualche altro amico, i sette o otto maestri kru-
miri col loro ineffabile Tecco, ex bocciato ad un
concorso municipale ed ex-bocciato a precedente
candidatura, gli indipendenti col callista
Cali. E, come se questo non bastasse, si pre-
sentano in colonna serrata tutti i circoli se-
zionali con tutti i vari Monacò ed altre locali
celebrità.
E che guerra per la conquista del posto!
Se assistete un pò a certe conversazioni
fra alleati! Se sapete quale e quanta con-
cordia regna fra i restauratori della libertà!
Ed è con questi auspicii che il Fascio si ac-
cinge alla conquista del Comune di Napoli.

La vendita di fumo

Il battistrada del Pulcinella, quel bel tipo
d'idioti che è il dentista Cali, ha fatto pro-
messe senza fine ai fattorini postali facendo
comprendere che i deputati liberali riusciremo
a far vivere da papi tutti i dipendenti delle
Poste.
Inutile dire che, passate le elezioni, i fat-
torini restarono con un palmo di naso, così
come restarono quando quel De Tilla che si
atteggiava a loro angelo protettore, ebbe quella
solenne e clamorosa sculacciata da Giolitti.

Il Commendatore

A Gennaio Maria Cardinale, il triste figuro
di Vicaria, sciolto magistralmente di una frase
di Saredo, è stata offerta la commenda in cam-
bio del suo appoggio ai rinnovatori del Fascio.
Net numero scorso parlammo di questa
in corso sulla base della forza elettorale del-
l'amico di Erriccone. Don Ciccio Girardi si era
assunto personalmente il compito della per-
suasione ed il pubblico potette notare nella
settimana scorsa animati colloqui sotto i por-
tici del Tribunale fra G. M. Cardinale ed il
capo del Fascio.
Qualcuno asserisce anche che un certo pre-
te — notissimo alla cronaca cittadina — abbia
onorato di sua presenza lo studio dell'onore-
vole deputato.
G. M. Cardinale non è uomo da contentarsi
di fumo, specialmente ora che, per certi suoi
guai, vive come un pulcino nella stoppa, e le
sue condizioni erano certo ispirate al più puro
positivismo. Ma il Fascio non naviga in troppo
buone acque e, quando tutto manca, si va
avanti con promesse di croci.
Si dice che la promessa non basta al gen-
tiluomo, il quale pare che non abbia molta fi-
ducia nell'arrendevolezza di Giolitti.
Ed egli ha torto, invece: perchè, se l'amico
di Tanlongo non fa commendatore Cardinale
a chi altro mai dovrà più degnamente essere
concessa questa espressiva onorificenza?

Meglio tardi che mai

Siamo informati che oggi il partito repub-
blicano si riunirà per discutere delle pros-
sime elezioni e ci si assicura che verrà pro-
posta — e pare anche approvata — la decisione
di far staccare i repubblicani dal Fascio libe-
rale.
Vogliamo augurarci — per la dignità dei
nostri amici — che la notizia sia esatta. E ce
lo auguriamo non perchè a noi preme, come
partito, l'uno o l'altro atteggiamento dei re-
pubblicani (è noto che noi tendiamo, special-
mente a Napoli, a tenerci sempre distinti da
tutti gli altri partiti) ma perchè ci faceva male
questa dedizione di amici nostri ai peggiori
elementi della vita napoletana.
Ora i repubblicani ritornano sulla buona via
e ad iniziativa di quegli stessi che avevano
proposta l'adesione. Meglio tardi che mai.
Certo, se la loro condotta poteva trovare
una giustificazione nei primi tempi, ora sa-
rebbe assolutamente poco decente dopo le re-
centi dichiarazioni dei caporioni del Fascio,
dopo la vestizione Sacra del Senatore Arco-
leo, l'uomo che volle gli stati d'assedio del 1898,
dopo le parole equivocate del Senatore d'An-
tonio sui nomi dei repubblicani, dopo l'ordine
del giorno della Pro-Napoli sui partiti legali.
E ben fanno i repubblicani a tutelare la loro
dignità con una fiera deliberazione.

Pulcinella

Giorgio Arcoleo — più noto nel mondo pa-
rlamentare col nome di Pulcinella — pare che
si sia intrufolato nel movimento elettorale per
essere la disperazione di coloro che lo ritengo-
no amico. I dirigenti del Fascio non sanno
più come riparare a tutte le gaffes del lieto
senatore e non sanno come togliersi dalle sca-
tole una persona tanto imbarazzante.
Un bel giorno se la piglia improvvisamente
col miracolo di S. Gennaro. Apriti cielo! La
povina per tutte le anime timorate, per i Gi-
rardi, i Pomine che nel nome della Santa re-
ligione dirigono la politica liberale!

E, per controbilanciarlo, il senatore va a
baciare il piede del santo sacerdote ed a re-
citare il pater nella Chiesa dei Pellegrini.
Peggio ancora! Così si scontenta l'avvocato
Mazzarella che suole arringare avvolto nelle
pieghe del labaro della Giordano Bruno e tut-
to il gruppo radicale (1).

La sua presenza nel Fascio diventa poi la
causa del distacco dei repubblicani i quali non
possono dimenticare le gesta del sottosegreta-
rio agli interni nel 1898.
E, come se tutto questo non bastasse, il
senatore commette l'ultima corbelleria: quella
di mettersi contro i maestri nella causa in-
tentata dall'Unione Magistrale per la rivendica
di sacrosanti diritti. E' vero che l'arringa
dell'Arcoleo, elucubrazione di un impreparato,
produsse più bene che male ai maestri, ma è
vero altresì che i maestri hanno potuto avere
ancora un'altra prova dei sentimenti dei li-
berali verso di essi.

(1) Ma nemmeno per sogno! I radicali inghio-
tirono questo come tanti altri rospi. (N. d. R.)

Alla conquista dell'esercente

Quando il R. Commissario emanò quel de-
creto draconiano contro gli esercenti i quali
furono improvvisamente colpiti da forte multa
per non aver pagato a tempo, tutti quelli che
hanno un pò il naso in queste cose compres-
sero che si trattava di un'altra meschina ma-
novra elettorale.

Il R. Commissario avrebbe ritirato il prov-
vedimento dopo la preghiera di qualche pezzo
grosso del Fascio. Così gli esercenti avrebbero
avuta la prova dell'interessamento dei liberali
per i colpiti.

E non si è dovuto attendere molto. Una
Società commerciale aderente al Fascio fa sa-
pere ora che, mercè le pratiche dell'on. Sal-
via, il R. Commissario ha aderito alla proroga
di un mese per l'acquisto della licenza.

Ma, poichè gli esercenti già avevano com-
presa la manovra e nessuno aveva presa sul
serio la minaccia del R. Commissario, solito
a rimangiare tutti i suoi provvedimenti, può
dirsi che tanto il Trinchieri quanto gli abili
capitani del Fascio abbiano inutilmente per-
duto il loro tempo.

Contro il rincaro
delle pigioni

Oggi alle ore 12.30 sarà tenuto
il Comizio contro il rincaro delle
pigioni promosso dalla Borsa
del Lavoro.

I lavoratori partiranno alle
ore 12 precise dal cortile di
S. Lorenzo per recarsi in corteo
al Largo S. Maria la Fede.
Parleranno l'operaio Sorrenti-
no per il Comitato, Eugenio Gua-
rino per la Borsa del Lavoro,
Arnaldo Lucci consigliere pro-
vinciale di Vicaria ed Oreste
Gentile per la Sezione Socialista.

Sottoscrizione per la Lotta elettor. ammin.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Schede N. 33, N. 109, and various names like Morvillo, Simeoli, Mammalella, etc.

(continua)
Il Comitato

I detentori di schede di sottoscrizione sono pre-
gati di voler consegnare l'importo di esse ai com-
pagni Francesco del Corral e Carlo Epifani reperibi-
li tutte le sere dalle ore 20 alle 22 sui locali
della Borsa del Lavoro.

Chi va e chi viene: il duca di San Gen-
naro cede gli ozi di Capodimonte, il coman-
do delle truppe di terra e di mare, la di-
visione a San Gennaro e le serenate degli
elettori di Ravaschieri al suo minor frate-
llo, monsignore il conte della Misericordia.
Nell'aristocrazia napoletana il tutto è immi-
nente, poichè nel Marcello Ortilia potrà più
spendere il suo tempo in accattare romanti-
camente chiodi caduti da una delle quattro
zampe del cavallo della vice-regina, nè le
dame e le damigelle aristocratiche fletteranno
più l'iddillio nelle ombre dei parchi discreti.
I duchi se ne vanno: viene a sostituirli non
una coppia, ma uno dalla toilette approssi-
mativamente feminea, dal corset di seta, dai
braccialetti d'oro, e dal cappotto a vestaglia:
il conte d'Ambo i sessi. Su bello in vita!

Vigilia elettorale napoletana

Presso le urne — La domenica delle
Palme — Le origini della lot-
ta — Affari di famiglia — I tre
campi — Non toccate la religio-
ne — La lista socialista.

(e. guarino) In quest'anno la domenica delle Palme
sarà a Napoli una giornata tutt'altro che pacifica. Ed
il buon cittadino napoletano che di solito, in quel
giorno, amava gettare le braccia al collo dei nemici
e scambiare la fogliolina di palma come indice della
fine dei rancori, dovrà invece questa volta dare la
stura a tutto il fiele accumulato in sei mesi di po-
lemica amministrativa ed avvelenarsi il sangue alla
porta delle frazioni elettorali.

Sono fissate per quel giorno le elezioni per la
rinnovazione completa del Consiglio comunale. I
clericali, che mai come questa volta hanno lottato
con tanto accanimento, hanno cercato di far cam-
biar data perchè le funzioni religiose non andassero
deserte; ma fino a questo momento non è venuta al-
cuna disposizione in contrario. Vuol dire che la ri-
produzione dell'entrata in Gerusalemme sarà fatta
con molta sollecitudine per assicurare l'entrata dei
clericali in palazzo S. Giacomo.

Le elezioni napoletane sconfinano questa volta
dalla cerchia locale, sia per la ripercussione che
esse possono avere sulla vita industriale d'Italia, in
relazione alla legge per Napoli; sia per le conse-
guenze politiche che da essa possono scaturire in
relazione all'atteggiamento dei partiti.

E' bene perciò che, al di fuori delle vuote for-
mule e delle false etichette, i nostri lettori possano
cogliere il significato positivo di questa lotta elet-
torale.

L'origine è nota. All'indomani di una strepitosa
vittoria elettorale, la maggioranza dei clerico-mo-
derati si abbandonò a qualche pettegolezzo nella
nomina della Giunta, pettegolezzo che fu abilmente
sfruttato dagli sconfitti liberali. Fu tentato un con-
trattacco di moderati e liberali sui pochi alter-
carono all'anno perchè la maggioranza dei deputati
della città, preoccupata per i propri collegi, non
volle staccarsi dai preti. Fu rifatta l'Amministrazione,
ma i liberali inscenarono alcune dimostrazioni
che servirono di pretesto allo scioglimento del
Consiglio.

Vi ho tenuto al corrente, a suo tempo, di tutti
i dietro scena di questo scioglimento che, per quanto
nemici accerrimi dei clerico-moderati, non esitammo
a chiamare una volgare violenza.

L'on. Girardi, il relatore delle leggi eccezionali
Pelloux, era restato senilmente impressionato dal-
l'elezione di un suo implacabile nemico, l'avv. Ba-
rone, che i clericali ebbero il torto di nominare as-
sessore. Fu allora che Scarfoglio, il quale non trova
pace se non quando può essere padrone — a mezzo
di un sindacato Carafa d'Andria — dell'amministra-
zione comunale, volle approfittare di questo risenti-
mento e gettò l'on. Girardi nelle braccia del mi-
nistro Giaranturo, deputato del primo collegio di
Napoli.

E questo atto di vassallaggio politico valse a far
compiere a Giaranturo un altro dei suoi tradimenti.
Il ministro, che era sangue dei moderato-clericali, che
aveva pochi mesi prima tentato di costituire a Na-
poli un'associazione guelfa contro Giolitti, divenne
improvvisamente liberale ed abbandonò i suoi amici,
mettendosi a disposizione di Scarfoglio e di Girardi
per lo scioglimento del Consiglio.

Era il formaggio sui maccheroni per messer Gio-
litti. Il Mattino, il giornale di Scarfoglio, è legato
da amorosi sensi con la Società elettrica di Napoli
che vedono come il fumo negli occhi la municipa-
lizzazione delle energie elettriche del Volturno.
Magna pars di questo Società è l'ing. Chiaraviglio,
genero di Giolitti; l'amministrazione comunale aveva
preso sul serio cotesta municipalizzazione, quindi...

Quindi venne il decreto di scioglimento con la
comica e bugiarda relazione, quindi avvenne il pia-
cere di conoscere il prefetto Trinchieri che per sei
mesi ha esilarato il motteggiatore popolo napoletano.

La situazione elettorale si presenta dunque così.

Da una parte il partito clericale, agguerrito, e
deciso a lottare con tutte le sue forze, avvalendosi
dell'ausilio della persecuzione. Questo partito tra-
scina con sé la maggioranza dei deputati napole-
tani ed il vecchio nucleo della moderata Associa-
zione costituzionale. Condottiero per i clericali è
il marchese di Sanginetto, astutissima volpe che non
ha mai occupata alcuna carica pubblica, ma che è
stato in certi momenti il vero padrone di Napoli.
Fino a poco tempo fa la potenza di Sanginetto nel
partito clericale era indiscutibile. Ci fu un mo-
mento in cui la sua transigenza gli procurò una ri-
bellione dei parroci. Ora, però, il desiderio della
vendetta contro il Governo è stato così potente da
far dimenticare ogni rancore. Ed i clericali gettano
di peso nella bilancia elettorale oltre settemila voti
compatti.

Due dei moderati è l'on. Arlotto, cui la sua qua-
lità di oppositore sonniano da un certo spirito di